

Parole di Carità

Anno XVI - Numero XLIV – Giugno 2026

Con queste Parole di Carità vorrei soffermarmi insieme a te sul diritto alla salute. Dovrebbe essere un diritto universale, inalienabile e irriducibile (ovvero che non può essere ridotto per questioni finanziarie), ma in Italia sono ormai moltissime le persone che non riescono a curarsi. La salute sta diventando sempre di più un privilegio. Alla Casa della Carità incontriamo tante persone che ne sono escluse e sappiamo ormai bene che la salute deriva da tanti fattori: una casa, del cibo di qualità, istruzione, una rete relazionale, affetti, documenti... Per questo alla Casa della Carità cerchiamo di prenderci cura di ogni persona nella sua interezza.

Hai mai pensato a quanto continuo, nei momenti di malattia o fragilità, non solo le cure mediche ma anche la presenza di qualcuno accanto? Mi farebbe molto piacere leggere le tue riflessioni sul tema e ti ringrazio già ora per la condivisione!



don Paolo Selmi

“Abbi cura di lui”

In questo numero di Parole di Carità desidero affrontare un tema di cui la Casa della Carità si occupa da sempre e che è centrale per la vita di ogni essere umano: **la salute**. Un dato che ho letto recentemente mi ha molto colpito: **oltre 6 milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi**, a causa di liste d'attesa sempre più lunghe nella sanità pubblica. Chi può permetterselo si rivolge alla sanità privata, ma **chi ha difficoltà economiche come fa?** Rimanda le visite o, appunto, smette di curarsi. E così un bene tanto prezioso, un **diritto fondamentale** riconosciuto dalla nostra Costituzione, è sempre più a rischio, specialmente per i più poveri e fragili.

Come aveva già messo in guardia l'ex parlamentare **Margherita Miotto** nel convegno “(In)visibili e (In)curabili – Pratiche e proposte per l'equità”, organizzato dalla Casa a novembre 2024, c'è il rischio che, lentamente ma inesorabilmente, il nostro **Servizio Sanitario Nazionale** – gratuito e universalistico, cioè garantito a tutte e tutti – venga **abbandonato**, a favore di un sistema legato a polizze assicurative o fondi sanitari privati o di categoria. Ancora una volta, chi è più ricco o ha un lavoro migliore che gli garantisce una polizza con una copertura più ampia, potrà curarsi più in fretta e meglio. E gli altri?

Pensando alle persone che incontriamo ogni giorno — uomini e donne senza casa, senza lavoro, o con stipendi così bassi che non permettono di vivere una vita dignitosa nelle nostre città sempre più esclusive ed escludenti — comprendiamo concretamente che **la salute è profondamente intrecciata alle condizioni di vita: la povertà**, o anche solo la fragilità economica e sociale, espone di più alla malattia, la anticipa e spesso la prolunga. E, allo stesso tempo, **rende più difficile curarsi bene**, con conseguenze che possono essere anche molto gravi.

La **vita in strada**, poi, impatta su cose anche più piccole. Ad esempio, tenere addosso le scarpe giorno e notte senza mai poterle togliere può causare **infezioni ai piedi**; convivere con una **malattia cronica**, come il diabete, diventa una **sfida quasi insostenibile** senza un luogo dove fermarsi e prendersi cura di sé. Non è la malattia in sé a cambiare, ma la possibilità di affrontarla. Ed è qui che la salute rivela il suo aspetto più profondo: quello di **un bisogno di risposte umane, prima ancora che sanitarie**.

Sono le risposte che, ogni giorno, cerchiamo di costruire alla Casa, in particolare nei **nostri ambulatori**, dove l'obiettivo non è semplicemente offrire prestazioni sanitarie, ma **prendersi cura della persona nella sua interezza**. Chi arriva non incontra solo il medico, ma una rete di presenze — infermieri, educatori,

volontari, operatori di prossimità — capace di accogliere la **complessità della sua storia**. Per questo, la presa in carico non si limita ai bisogni di salute, ma si apre anche a quelli sociali e di cittadinanza.

Vorrei riprendere un episodio molto noto, ma sempre stimolante, del Vangelo di Luca (Lc 10,29-37), quello del **buon Samaritano**, soffermandomi, come aveva fatto il cardinale Dionigi Tettamanzi in occasione dell'inaugurazione della nostra Casa, sulla figura del **locandiere**. Consegnandogli due denari, il Samaritano gli affida il malcapitato, dicendo: **“Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno”**. In questa “consegna” c'è un tratto essenziale della cura come la intendiamo alla Casa della Carità: il locandiere mette **al centro la persona ferita**, accettando un rischio, esponendosi senza garanzie, fidandosi di una promessa.

Oggi, invece, assistiamo sempre più a una mercificazione della salute e al riemergere di una deriva che riduce le persone a semplici consumatori di prestazioni sanitarie, **smarrendo** la dimensione di **responsabilità collettiva** e **relazione** che rende autentico il prendersi cura.

Sono diverse le storie di persone della Casa che mi vengono in mente in questo senso. Come quella di **Angela**, caduta in una profonda depressione, a causa delle violenze dell'ex compagno, e per questo finita a vivere per strada, dove si era ammalata gravemente. Alla Casa è stata accompagnata nelle cure mediche e psicologiche, oltre che a riconquistare autonomia e avere accesso a un alloggio popolare. O penso a **Nancy**, di cui ti raccontiamo la storia nella lettera che accompagna queste Parole di Carità, accolta in via Brambilla perché non aveva un posto dove vivere e poter seguire le cure necessarie per la riabilitazione dopo un intervento cardiocirurgico. In entrambi i casi, come per ogni persona che arriva alla Casa, **abbiamo messo al centro del lavoro Nancy e Angela**: accompagnandole per prima cosa nel cercare di risolvere i problemi del loro corpo, ma anche ad avere di nuovo una casa tutta per loro, dei documenti in regola, il piatto pieno a tavola e delle persone su cui contare.

L'esperienza della Casa, con i suoi progetti di salute per i più fragili, dimostra che **gli invisibili e gli incurabili possono diventare visibili e curabili**. E che quando si riesce a pensare, progettare e realizzare un servizio che funziona per gli ultimi, andando incontro ai loro bisogni, si indica una strada possibile non solo per i più fragili ma per tutte e tutti. È cioè possibile **costruire un sistema sanitario non basato sul profitto e sul risparmio di tempo**, come quello che si sta purtroppo affermando, ma un sistema di cura che abbia la pazienza di **rimettersi ai tempi delle persone, soprattutto di quelle più fragili**.

Come ha ricordato **don Virginio Colmegna**, in un contesto sempre più segnato dall'insicurezza e, purtroppo, da un'economia sempre più orientata alla guerra, è necessario riscoprire “la salute come **bene comune**, intesa non solo come diritto individuale, ma come **fraternità, relazione e capacità di investimento collettivo**. In mancanza di ciò, le lacerazioni e le disgregazioni sociali continueranno ad aumentare”.

So che tutto questo può sembrare troppo grande per noi, ma qui alla Casa della Carità ho imparato che ogni gesto di cura, anche il più semplice, contribuisce a tenere aperta una strada diversa e più umana. È una strada che esiste già grazie a persone che come te scelgono di non voltarsi dall'altra parte e avere cura dei più fragili. Quindi grazie di cuore per quanto potrai fare per chi oggi non ha la possibilità di curarsi come dovrebbe.

Un abbraccio pieno di speranza,

don Paolo Selmi

**LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE VIVONO GRAZIE
ALLA TUA CARITÀ. SCOPRI COME SOSTENERCI.**

FAI UNA DONAZIONE SINGOLA:

Con un bonifico bancario: IBAN Banca Intesa SanPaolo S.p.A: **IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281**
IBAN Banco Posta: **IT92 U076 0101 6000 0003 6704 385** Intestato a: **Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani Onlus**

- Dona online con Carta di credito o PayPal. Vai sul sito **www.casadellacarita.org/dona-ora**
- Compila un bollettino: conto corrente postale n. **36704385**

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

- Vai sul sito **www.casadellacarita.org/dona-ora**

CAUSALE: GIUGNO 26

RICHIEDI INFORMAZIONI SUI LASCITI TESTAMENTARI:

Telefona al numero **02 25935318** o scrivi ad **agata.coco@casadellacarita.org**

DONA IL TUO 5x1000: scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **97316770151**



Fondazione Casa della Carità

“A. Abriani” ONLUS

via Francesco Brambilla 10 - 20128 Milano
www.casadellacarita.org

Parole di Carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della Carità

Direttore responsabile: don Paolo Selmi

Redazione: Margherita Calvi e Valentina Rigoldi

Stampa:

Fondazione Casa della Carità

Via F Brambilla 10 - 20128 Milano

mail: donazioni@casadellacarita.org

telefono: 02.25935.318